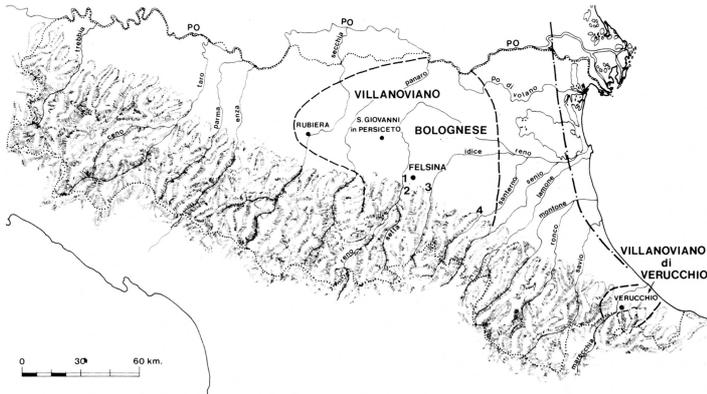


## LA CULTURA VILLANOVIANA

### *Percorso per le classi quinte della scuola primaria*

Col termine "villanoviano" si definisce convenzionalmente un aspetto culturale dell'Italia protostorica (IX-VIII secolo a.C.), riconosciuto a partire essenzialmente dalle fonti archeologiche, ovvero dalle caratteristiche dei resti materiali.



Il vocabolo venne coniato nella seconda metà dell'800 e deriva da un ritrovamento che il professor GIOVANNI GOZZADINI fece a Villanova di Castenaso in provincia di Bologna negli anni tra il 1853 e il 1856. Negli scavi in località Caselle è stata rinvenuta un'intera necropoli con le medesime caratteristiche culturali, costituita da ben 193 tombe, di cui 179 ad incinerazione e 14 ad inumazione.

L'area interessata dalla cultura villanoviana si estendeva ben oltre la regione emiliano-romagnola tra gli Appennini, l'Adriatico ed il Po, comprendendo un territorio piuttosto ampio delimitato dall'Arno, dal Tevere e dalla costa tirrenica, corrispondente alle attuali Toscana e Lazio settentrionale. Sono attestati rinvenimenti anche nelle Marche, a Fermo (AP), in un nucleo del tutto isolato e limitato nel tempo, nonché nella zona campana intorno al golfo di Salerno, Capua, Pontecagnano e Sala Consilina.



Una delle principali caratteristiche della civiltà villanoviana è l'uso quasi esclusivo del rito funerario della CREMAZIONE, a cui si aggiunge l'utilizzo di un VASO BICONICO come contenitore delle ceneri.

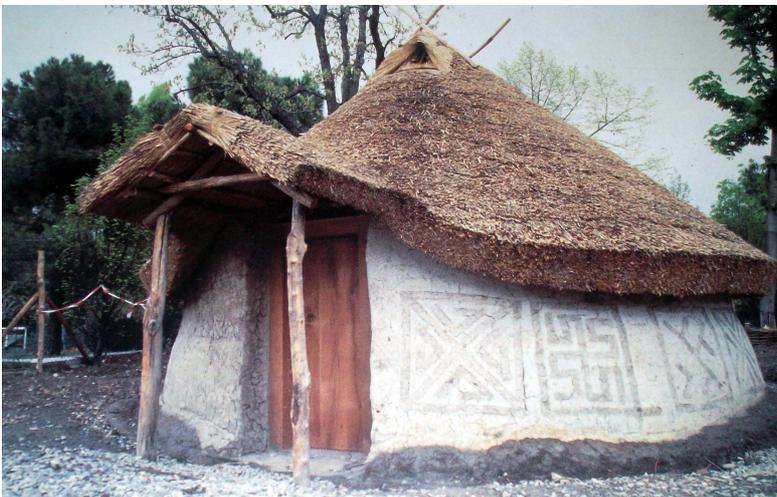
Il nome "biconico" si deve alla sua forma particolare, nata dall'unione di due porzioni di cono nel punto di massima espansione, su cui si innestano una o due anse orizzontali. Tali cinerari erano chiusi da scodelle rovesciate o, a volte, da elmi per alcune sepolture maschili eminenti.

Accanto al vaso contenitore delle ceneri veniva deposto il CORREDO FUNERARIO, un insieme di oggetti di uso quotidiano, strumenti e utensili, ornamenti personali, finimenti equini, armi, ma anche vasellame in ceramica e bronzo. La quantità e la qualità del corredo sono sempre stati per gli studiosi importanti indicatori sia cronologici che sociali, poiché tali parametri

distinguevano dapprima solo il genere del defunto, ma, a partire dall'VIII secolo a.C., anche il rango e il ruolo che l'individuo aveva avuto in vita. La società villanoviana infatti era inizialmente poco differenziata dal punto di vista sociale ed era dedita all'agricoltura intensiva e all'allevamento. Progressivamente le attività artigianali specializzate, soprattutto la metallurgia e la produzione ceramica, generarono accumuli di ricchezze e favorirono la stratificazione sociale, determinando l'emergere di un ceto aristocratico che promuoveva e controllava anche i rapporti commerciali con le altre realtà protostoriche. Le comunità villanoviane vivevano in villaggi di CAPANNE raggruppate in piccoli nuclei con aree di uso comune; le capanne venivano realizzate con una struttura portante in pali di legno, pareti in incannucciato, intonacato e rifinito in argilla, e tetto sempre di canne intrecciate su travi inclinate. Al centro era situato un focolare, come confermano i resti di carboni e concotto ritrovati, il cui fumo defluiva da un abbaino localizzato sul tetto. Nel pavimento di terra battuta poteva essere scavata una buca per alloggiare un DOLIO, un grande vaso ceramico di forma globulare, utilizzato per immagazzinare derrate alimentari (cereali e legumi tostati ed essiccati).



*Biconico dalla necropoli S. Vitale di Bologna*



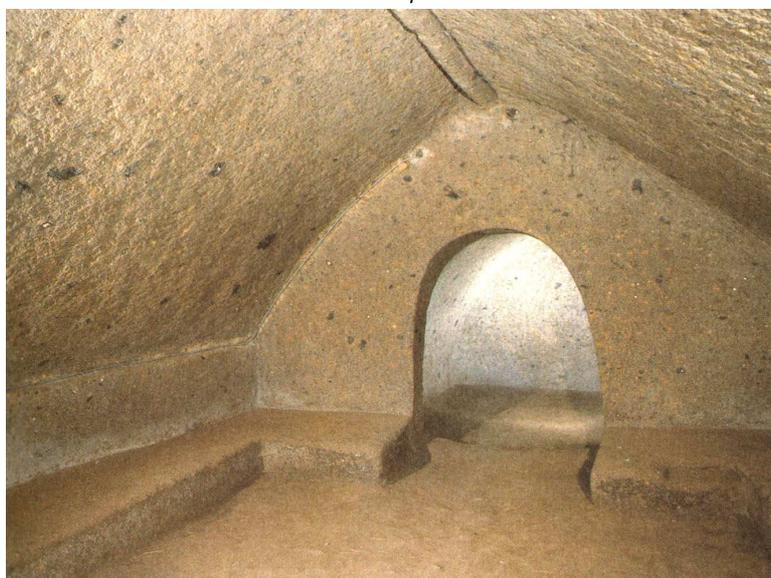
*Ricostruzione di una capanna villanoviana a grandezza naturale ai Giardini Margherita di Bologna*



Essendo costruite con materiali deperibili che rimanendo a lungo sotto terra si decomponevano, gli studiosi hanno potuto capire come erano state costruite le capanne solo grazie a diverse fonti di tipo materiale e/o architettonico, quali le urne a capanna, molto comuni nell'area di cultura laziale; gli interni di alcune tombe dell'Etruria tirrenica scavate nel tufo oppure la raffigurazione incisa su di una stele in arenaria, la cd. "stele della casetta", proveniente dal sepolcreto S. Vitale di Bologna.



*Urna a capanna*

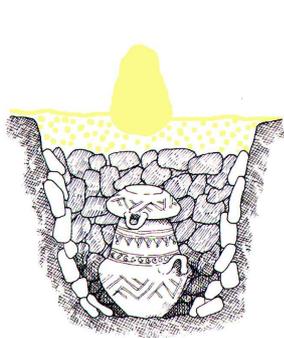


*Tomba della capanna nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri*

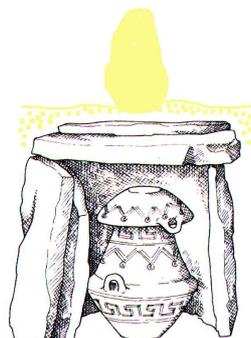


*Stele dalla necropoli S. Vitale di Bologna*

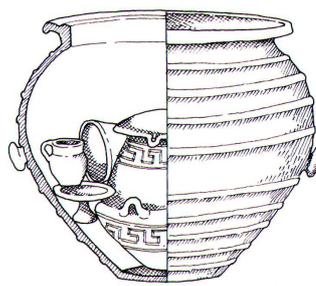
Nelle vicinanze degli abitati si trovavano le aree funerarie, caratterizzate da tombe a "pozzetto", con eventuale rivestimento in ciottoli; a fossa; "a cassetta" di lastre di pietra oppure in dolio, indicate fuori terra dalla presenza di un SEGNACOLO FUNERARIO costituito da grossi ciottoli di fiumi, semplici schegge di arenaria o stele figurate.



*Tomba a pozzetto*



*Tomba a cassetta*



*Tomba in dolio*



*Stele da Marano di Castenaso (BO)*

Dagli oggetti che venivano collocati nelle sepolture si traggono numerose informazioni sullo stile di vita degli antichi ed in particolare in merito al loro **COSTUME**.

L'ABITO MASCHILE aveva una forte caratterizzazione in senso militare, mentre per quanto riguarda gli ornamenti personali si distingueva per una certa sobrietà. Non a caso erano proprio le armi ad accompagnare spesso il cinerario: armi realmente usate in battaglia, connotate da una particolare cura nell'efficacia sia offensiva che difensiva, oppure armi da parata, che risaltavano per la ricchezza della decorazione e per la ricercatezza formale.



*Armi dalla tomba 39 del sepolcreto Benacci Caprara di Bologna*

Le vesti erano in genere fermate da fibule (= spille) ad arco serpeggiante o a drago, che in casi eccezionali potevano essere in oro o rivestite in ambra, ma di norma erano in bronzo. Al posto o assieme alle fibule venivano utilizzati gli spilloni, molto noti nel bolognese, la cui testa veniva decorata talvolta con elementi in ambra o pasta vitrea.



*Fibula dal sepolcreto Arnoaldi di Bologna*



*Spillone dalla necropoli Melenzani di Bologna*

La cura del corpo e per l'abbigliamento sono senza dubbio una prerogativa femminile sin dai tempi più antichi. Infatti il **COSTUME** delle **DONNE VILLANOVIANE** si riconosce per la raffinatezza e lo sfarzo degli abiti e dei loro ornamenti; tra gli accessori spiccavano cinturoni e pettorali, mentre tra i gioielli emergevano sicuramente



*Cinturone dal sepolcreto Benacci Caprara di Bologna*

le tante fibule, per lo più ad arco rivestito, realizzate nei materiali più diversi, dall'ambra alla pasta vitrea al bronzo, all'oro e all'argento.



*Fibula dalla necropoli dell' Arsenale Militare di Bologna*

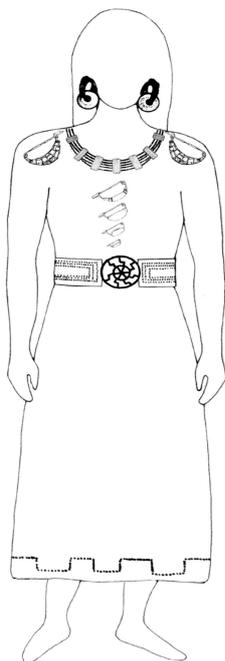


*Fibula da Villanova di Castenaso (BO)*



*Fibule in ambra dalla necropoli Lippi di Verucchio (RN)*

A tutto ciò si aggiungevano altre categorie di gioielli, quali collane, bracciali ed orecchini, che spesso si ritrovano negli scavi archeologici sui tessuti che vestivano gli ossuari nella posizione in cui venivano indossati in vita. Si tratta di una pratica molto diffusa che apparteneva ad uno dei tanti rituali funerari che caratterizzavano la cultura villanoviana, ovvero la VESTIZIONE RITUALE del cinerario.



*Orecchini dalla necropoli Moroni di Verucchio (RN)*



*Collana dalla necropoli dell' Arsenale Militare di Bologna*